

“Impaziente, romantico, e continuo a imparare...”

Guy Luongo, Ixpira

Guy Luongo ti accoglie alla sua grande scrivania in una sala piena di luce, ai piani alti del centralissimo palazzo umbertino in cui ha piazzato la base di Ixpira. Asciutto come sempre, informale e diretto come sempre.

Come ti senti?

Difficile dirlo... viviamo un tempo talmente convulso che è difficile anche percepirlo mentre scorre.

Come vivi il lavoro?

Ho sempre pensato che dovesse essere totalizzante. In ogni azienda ho lavorato come se fosse mia, finché nel 1998 mi sono messo in proprio. L'intuizione non è stata mia ma di David Babai, il fondatore di Gulliver, ebreo mediorientale da 1.200 milioni di dollari. Lui iniziò a distribuire gli hotel a prezzi netti, l'ho incontrato un paio di volte... gli antropologi dicono che la necessità fa la virtù, ma le invenzioni spesso sono frutto del caso. Sono serviti entrambi, caso e necessità, a spingermi su un mercato pronto per questo prodotto, ma ancora inconsapevole, da educare totalmente.

Come è andata?

Sono partito con 10 milioni di lire prestati da mia mamma e tutti restituiti. In una sede piccola che dividevamo con squadroni di zanzare tigre, e un PC di seconda mano con un rumore di fondo come una littorina. Distribuiamo Gulliver con marchio Albatravel, il sistema si scaricava da 17 floppy disk.

E poi?

Poi è stato entusiasmante. Poco alla volta entrarono i contratti con i network, il primo importante con Cisalpina. Una cavalcata vittoriosa aiutata dal fatto che i tour operator non capirono affatto la rivoluzione che stavamo cavalcando. Ancora nel 2010 qualcuno mi diceva “ma questa Albatravel cosa fa?”. Oggi quasi tutti quei tour operator utilizzano i sistemi di booking come base del prodotto, proprio come le bed bank. Ma allora si sentivano intoccabili. Ricordo certisguardi sprezzanti quando chiedevamo timidamente di entrare in



“Nasce il Bosco degli agenti di viaggio italiani”

Più l'agenzia produce CO2, con il suo solo esistere, più alberi farà piantare Ixpira per compensare le sue emissioni. Nasce così “Il bosco degli Agenti di Viaggio Italiani”, dalla collaborazione tra le agenzie e Ixpira. “Da bambino non mi è mai riuscito di salvare un solo albero di Natale – racconta Guy – ora voglio piantare interi boschi”. Ossia 100mila alberi in tre anni, tra l'Italia e il Guatemala, creando anche lavoro e ricavi: “Salvare l'ambiente serve a poco – dice Luongo – se non crei lavoro”. A Milano Ixpira collabora con il Comune nell'operazione **ForestaMI**, in Guatemala con la ONG **ZeroCO2** pianta frutteti per le comunità locali. La **profilazione ambientale delle agenzie** è affidata a LCA di Bologna. Ogni albero avrà il proprio **QR code con il nome dell'agenzia** che di fatto lo sta finanziando. Vetrofanie e materiale da banco presenteranno il Bosco ai clienti più sensibili ai temi dell'ambiente. Che sono sempre più numerosi.

Atoi, neppure ci rispondevano. Con Albatravel sono stati venti anni importanti, formativi... perché non si finisce mai di imparare, anche nelle relazioni personali, quelle che riterresti le più solide.

Quale lezione c'è in questa storia?

Insomma... che tutto cambia, perfino i grandi imperi. Che l'importante è non perdere mai la passione e la carica che ci fa crescere, e fa crescere le imprese che costruiamo nel cambiamento. Oggi in Ixpira ritrovo questa carica che avevo perso in Albatravel.

Cosa ti ha formato?

Molto lo sport, pallacanestro, sci, ne ho fatti tanti e sempre a livello agonistico, fino ai vent'anni. Mi ha formato l'ambiente: un quartiere di destra come Talenti, e una scuola come l'Archimede dominata da elementi di sinistra. Potevi perdere il senso di dove sei e dove sia giusto essere. Lo stesso a casa, dove le frequentazioni spaziavano da destra all'estrema sinistra. Così non sono mai riuscito davvero a schierarmi, c'era sempre qualcosa che non tornava. Ma ho capito che gli estremi portano sempre e solo sofferenza e disgrazia.

Le sfide vinte?

La laurea, nel 1986 a 26 anni, studi etno-antropologici. Studiare mi piaceva, mi affascinano anche ora certe dinamiche antropologiche. Dopo la laurea ho lavorato per otto anni in un'impresa di lavorazioni meccaniche aerospaziali. Un ingegnere giovane un volta mi chiede: “Luongo... dottore in cosa?”. “Antropologia”... “ah! scusi ma non vedo il messo con l'industria aeronautica”. “Mi hanno assunto perché so misurare la quantità di cervello degli ingegneri...”.

Quelle ancora da vincere?

Ogni mattina.

Hai un sogno? Vorrei vivere i prossimi anni con questo stesso impegno ma senza fissa dimora, tre mesi qui tre mesi là, e cogliere il meglio di ogni luogo.

Dicono di me. Non lo so, mi interessa poco. Non vorrei ma faccio il verso ad Andreotti: che parlino anche male, purché ne parlino. Credo di essermi guadagnato un certo tipo di rispetto nel settore, non fosse altro per tanti anni di impegno in prima linea.

E ora? Da quando sono uscito da Albatravel ho deciso che, oltre che agli affetti più cari, mi dedicherò a creature come il mio levriere, quelle che non tradiscono mai. Il mio Gatsby in pista corre i 100 metri come Bolt, sotto i 10 secondi. E poi ora penso agli alberi, finalmente.

Marina Firrao



Guy bambino. Un ragazzino incontrollabile, un timidissimo eppure abbastanza protagonista. **I modelli.** Mio padre fino all'adolescenza, com'è per tutti i maschi. Poi nessuno... sono stato io, solo me stesso. **Le passioni.** Sono romantico. L'amore per la mia Carla, per i miei figli.

La paternità non ha fatto altro che accrescere il mio robustissimo senso di responsabilità. E mi piace correre, sono un runner, appena posso.

Cosa mi fa paura. Solo la malattia, che incide sul lavoro, sugli affetti. Bisogna avere cura di se stessi.

Cosa mi fa arrabbiare... La stupidità, la vigliaccheria. E l'ignoranza, gravissimo peccato capitale. Non sopporto chi pensa che siano gli altri a dover fare le cose.

Sempre con me. I miei ricordi, ci si affeziona alle persone, non agli oggetti.

Il mio difetto. L'impazienza, grande impazienza, anche se ho imparato un po' a controllarmi.

Le delusioni. Mi delude la parte peggiore del carattere italiano. Lassismo, indifferenza, la bilancia ora pende su valori negativi, siamo rappresentati dal nulla. I politici uccidono il nostro lavoro. Con Ixpira abbiamo lanciato anche Excellence, portiamo visitatori da mezzo mondo. All'estero le istituzioni cercano di gestire l'incoming, qui non si pianifica e poi ci si lamenta per l'overtourism.

Alla guida. Sportivo, veloce ma mai un danno, rischio soltanto da solo, mi sa che ogni tanto divento un filo coatto.

